

***Partecipiamo La Spezia. Per un sistema partecipativo permanente dopo
la chiusura delle circoscrizioni.***

PARTE II°: PIANO DI AZIONE



La fasi in cui si articola la strategia

Un “regolamento comunale della partecipazione” a La Spezia può nascere in due modi. “Mutuare” qualche modello statuario da schemi predefiniti in casa Anci o Lega delle Autonomie: che meritoriamente aiutano i Comuni a dotarsi di strumenti evolutivi ai fini dell’interazione tra amministratori e cittadini; ovvero, cimentarsi con pratiche concrete, effettive e, auspicabilmente, efficaci di partecipazione politica e civica alla formazione delle scelte collettive e alla loro attuazione. E, sulla base di tali esperienze, costruire un regolamento che di tali esperienze sia la conseguenza e il risultato: non un astratto presupposto giuridico.

Noi privilegiamo tale seconda prospettiva. In essa diventano complementari sia il contributo degli iscritti dei circoli partecipanti al progetto, sia il ruolo dei cittadini non coinvolti nella vita del partito. Una complementarietà, tuttavia, che deve tenere ben distinti ruoli e funzioni. Infatti, ai fini della significatività nazionale di Luoghi idea(li) gli iscritti al Pd costituiscono i soggetti attuatori del progetto. Sono gli iscritti che ne individuano, con il supporto dello staff di coordinamento nazionale, contesti, confini e modalità. E’ altresì vero che, ai fini di un regolamento che dovrebbe coinvolgere l’intera città di La Spezia e che dovrebbe esprimere la volontà del Consiglio comunale spezzino nel suo insieme e non solo gli intenti di una sua parte, risulta opportuna e necessaria la sperimentazione di possibili percorsi partecipativi che sappiano mobilitare la sfera degli iscritti e, con modalità adeguate, la sfera della cittadinanza nelle sue diverse componenti.

Allo scopo di articolare efficacemente questo assunto, il coinvolgimento degli iscritti troverà suoi appositi momenti di sensibilizzazione e di mobilitazione: mediante modalità non banalmente assembleari ma attentamente “laboratoriali” di coinvolgimento analitico e propositivo. Contestualmente, la cittadinanza “altra” da quella rappresentata dagli iscritti, troverà subito dopo, e sulla base delle risultanze della riflessione propositiva di questi ultimi, l’opportunità e la sollecitazione a discutere, a dire la “propria”, ad esprimere visioni alternative ed ipotesi positive. L’uno e l’altro percorso - quello degli iscritti e quello della cittadinanza non iscritta - si avvarranno insomma (e secondo una scansione temporale coerente e funzionale) di momenti dibattimentali, riflessivi e propositivi mediante i quali verificare se e quali *convergenze, congiunzioni* ovvero *giustapposizioni* sia lecito ed empiricamente fondato individuare e rappresentare un argomentato insieme “di politiche” nella realtà spezzina e nelle sue diverse dimensioni comunitarie. E, a suo supporto “infrastrutturale”, un appropriato regolamento partecipativo.

Pertanto, al fine di dar corpo e scadenze operative alla strategia immaginata si provvederà, in primo luogo, alla mobilitazione riflessiva e alla discussione attorno ad alcuni aspetti “teorici” ma costruttivamente indispensabili e fondativi del progetto. Vale a dire:

- quale idea di partecipazione abbiamo? Quale concezione della stessa possiamo formarci o condividere al di là delle retoriche di circostanza?
- quali strumenti partecipativi prediligiamo ai fini di pratiche sostanziali ma anche di ipotesi normative: ...visto che dobbiamo sperimentare preventivamente la formulazione di un regolamento municipale?

- come tratteremo le questioni concernenti il senso, legittimazione e la funzionalità delle assemblee elettive e dei modelli tipici dei consigli di quartiere? Preferiremo sostituire la loro esperienza mediante assemblee pubbliche ad hoc, ossia finalizzate a trattare determinati temi e problemi? Ovvero immagineremo e proveremo a disegnare un ruolo puramente consultivo di tali assemblee? Ovvero ancora, e invece, ne immagineremo una capacità vincolante con cui condizionare in modo legalmente garantito l'amministrazione municipale?
- come potranno inserirsi associazioni, sindacati, portatori di interesse plurali nei percorsi partecipativi attivabili? E come potranno farlo singoli cittadini?
- Quale l'«impatto garantito» dei processi partecipativi nella formazione e nella messa in opera delle politiche pubbliche locali?

In secondo luogo verrà definita all'interno del Partito, ossia della rete dei circoli in cui si articolano la sua presenza e la sua vitalità territoriale, una possibile agenda politica e amministrativa locale. Non perché vadano sminuiti programmi elettorali o agende dell'amministrazione in carica, ma per stabilire come possa essere costruita e verificata un'agenda pubblica locale che abbia nel corpo vivo del Partito il luogo della sua gestazione, del suo orientamento attuativo e della sua verifica. Il che non significa, si badi, un esercizio astratto ovvero accademico, ma un possibile percorso per tentare di riappropriarsi, ad opera di un partito politico della sinistra e che si chiama Pd in specie, della capacità e della legittimità di definire mediante un "dibattito pubblico" - interno ed esterno - una propria egemonia di governo e sul governo (...in questo caso, municipale).

A tale duplice scopo verrà definito un questionario - ad articolazione differenziata in funzione del pubblico interno e di quello esterno al Pd - che darà informazioni utili sia sull'idea che si ha della partecipazione e dei relativi strumenti che possono favorirla, sia su un novero ristretto ma imprescindibile di temi che si ritiene più urgente sottoporre a una sperimentazione di percorsi partecipati e - soprattutto - deliberativi. Percorsi, cioè, che rompono le appartenenze di fazione e di corrente nel Partito e l'ammontare di diffidenze e pregiudizi nella cittadinanza. Il questionario, in tale duplice formulazione (prima quello per il e nel partito, poi quello per il tessuto sociale e culturale della città), servirà ad articolare il territorio comunale in aree tematiche georeferenziate su cui procedere alla sperimentazione.

Si terranno dunque degli incontri pubblici nei e tra i circoli presenti in tali aree del territorio urbano. In ulteriore istanza verranno organizzati appositi incontri con la cittadinanza: così da sperimentare sui temi individuati le diverse modalità di partecipazione e di dibattito pubblico che ne possono derivare o che comunque possono risultare più opportune ed efficaci. Tale sperimentazione serve a molteplici scopi: alimentare l'interazione e lo scambio tra i circoli e la loro comunità territoriale di riferimento; mostrare alla popolazione la reale volontà del partito di investire su percorsi partecipati; provare, attraverso questi percorsi, a individuare sui temi selezionati soluzioni che il PD sottoporrà alla attenzione dell'Amministrazione; trarre elementi utili all'elaborazione del regolamento, il quale non dovrà essere vincolante su un metodo di partecipazione piuttosto che un altro, ma non potrà che tener conto degli aspetti più proficui così come di quelli meno efficaci nelle sperimentazioni attuate.

Infine, si procederà da parte dello staff locale allo studio degli elementi emersi durante la sperimentazione nei quartieri e alla costruzione di una proposta di regolamento insieme agli iscritti. Tale proposta verrà sottoposta ai cittadini non iscritti che avranno partecipato ai percorsi partecipati e che risulterà, pertanto, frutto anche del loro contributo.

Questo tipo di percorso permette, in conclusione, di costruire in maniera partecipata gli obiettivi, le garanzie, le funzionalità politiche e civiche che un regolamento della partecipazione può esprimere per i cittadini: che sono coloro che decretano il successo o l'insuccesso di qualunque politica pubblica locale (...e non solo locale) poichè è il loro comportamento che, esercitando in una direzione o in un'altra la loro funzione culturale e sociale di destinatari e attori di quella stessa politica, ne determina l'efficacia. E, proprio in quanto virtuali utilizzatori di un apposito regolamento comunale, sono loro che ne sanciscono e, ove la sperimentazione spezzina giunga al suo approdo, ne sanciranno l'utilità e la rilevanza intrinsecamente politica.

Il calendario dei lavori

Non è ancora possibile formulare al momento agende rigide. Noi sappiamo qual è il termine annuale del progetto "luoghi idea(li)": marzo 2015. E ci muoveremo rigorosamente al suo interno.

A tale scopo, il prossimo 15 maggio cominceremo a verificare con I circoli di La Spezia,

1. la traccia di questionario. Essa è già stata elaborata (appunto come traccia) e annunciata nella riunione dello scorso 15 aprile ai circoli stessi ma non ancora sottoposta al loro vaglio e alle integrazioni che riterranno opportuno proporre. Per questo abbiamo ritenuto di non sottoporla per ora a un'attenzione più vasta. Vogliamo infatti attendere che I circoli vi si siano cimentati mediante un apposito esercizio di "sperimentazione cognitiva");
2. l'agenda operativa dei lavori e il novero degli amici e dei compagni che effettivamente si rendano disponibili alla messa in opera del progetto (ne daremo conto puntuale sulla piattaforma);
3. il conseguente calendario articolato in specifiche scadenze articolato in un apposito diagramma di flusso delle attività.

In ogni caso, allo scadere del prossimo bimestre, provvederemo a una verifica della tenuta dello scadenziario connesso alla suddetta agenda.